

APRILE 2013

Il senso della democrazia nei rapporti tra forze politiche

di Tonio Licordari

Non esiste ancora in Italia in gran parte delle istituzioni politiche e amministrative il principio di democrazia compiuta.

Sono trascorsi 150 anni dall'unità ma le difficoltà attraversate (due grandi guerre mondiali, il ventennio fascista, la prima repubblica, la crisi economica) non hanno fatto germogliare la cultura che caratterizza le grandi democrazie, nelle quali prevalgono di solito due forze: una di maggioranza e l'altra di minoranza. E sta nel rapporto tra queste due o più componenti il significato di democrazia autentica o di pseudo democrazia. Il nodo fondamentale su cui voglio però argomentare, è il concetto di minoranza che spesso, nel nostro Paese, diventa opposizione.

continua a pag. 2

Il nuovo che avanza e il vecchio che supporta

La storia (anche moderna) parla e consiglia

Poco meno di 3.500 abitanti sparsi su un territorio di 15,7 chilometri quadrati.

Monasterace è una ridente cittadina adagiata lungo la Locride, esattamente all'estremità Nord della provincia reggina. Il paese è diviso in due grandi nuclei abitati: la Marina e la zona Superiore. A valle sono custoditi reperti storico-architettonici

continua a tenere conto nella vita di tutti i giorni. Chi sostiene che le cose siano andati diversamente sbaglia in maniera clamorosa.

Negli ultimi tempi, dietro la spinta di fenomeni sociali e politici di portata globale (tutto il mondo ha chiaramente risentito di cambiamenti significativi),

URGE UNA SERENA AUTOCRITICA

di Giuseppe Toscano

Il sole della primavera appena sbocciata illumina, da un capo all'altro, il centro abitato, avvolgendolo in un morbido abbraccio, ridondante di sfumature colorate, ammalianti.

Il visitatore che, anche in questo periodo, giunge a Monasterace, non può che rimanere colpito dal fascino di una terra bella e seducente allo stesso tempo.

Una terra ricca di potenzialità, di storia, di cultura, ma anche alle prese con contraddizioni più o meno evidenti, retaggio di un passato fatto di ritardi e contrasti, di decisioni mai prese (non solo a livello comunale) e discussioni sterili.

Un passato che di tanto in tanto ritorna prepotentemente a galla, mettendo in mostra un tratto comportamentale caratteristico di tutta la popolazione calabrese: l'indolenza.

Addebitare agli altri la responsabilità di quanto accaduto o non accaduto, tornare sugli errori e sugli sbagli recenti o passati, ha finito fatalmente con l'alimentare pregiudizi fortemente invalidanti e bidirezionali.

Il clima di contrapposizione a prescindere che si è venuto a creare, e che spesso si continua a respirare a pieni polmoni anche ai giorni nostri, ha impedito di andare oltre.

Ma se fino a pochi anni addietro il cliché poteva essere proposto e riproposto con una certa frequenza, senza preoccuparsi più di tanto dello stato di stallo che

si veniva a perpetuare, oggi le cose devono necessariamente cambiare.

E devono cambiare per ragioni talmente oggettive da non potere essere in alcun modo confutate.

Per poter affrontare con costrutto la crisi finanziaria che sta scuotendo il sistema Paese, sperando di non esserne travolti, nessuno può pensare di rimanere defilato. O peggio di stare a guardare. Men che meno, nessuno può permettersi il lusso di rimanere ancorato a quei pregiudizi di cui si diceva poc'anzi, che sono stati fonte di incomprensioni e quindi causa di problemi enormi per la cittadinanza.

L'amore per la propria terra, il senso di appartenenza ad un popolo laborioso e orgoglioso, l'apertura mentale che scaturisce dalla secolare cultura Monasteracese, per motivi a tutti comprensibili, dovranno avere il sopravvento su tutto e su tutti.

Questa è l'unica strada maestra che resta. Questa è l'unica strada che può portare al riscatto, alla ripresa, alla rinascita. Ed è una strada facile da imboccare nella misura in cui a prevalere, almeno una volta, sarà la logica del gioco di squadra. **Forse serve una serena autocritica per ripartire? La si faccia!**



di incomparabile bellezza, che raccontano i fasti dell'antica Kaulon, fiorente colonia della Magna Grecia che conteneva tenacemente i mercati ai due colossi del tempo: Kroton e Lokroi.

Nella parte alta dei confini comunali, adagiato su una collinetta, è possibile visitare il piccolo Borgo di origine medioevale, con le sue opere architettoniche classificate tra le più importanti della Calabria. È stata la storia scritta, anche e soprattutto, dalla vivacità di pensiero e d'azione di autorevoli personaggi, come Giuseppe Punturi, come Celestino Placanica, ad assegnare a Monasterace un ruolo centrale nella crescita culturale di tutto il comprensorio. Con lo sguardo rivolto al passato facilmente vengono colti gesti e fatti significativi. Gestì e fatti che hanno lasciato eredità pesanti come macigni, connotandosi alla stregua di autentiche fortezze su cui sono andati ad innestarsi insegnamenti di vita dall'alto valore intrinseco, ancora oggi apprezzati unanimemente.

La struttura solida delle famiglie, il rispetto dell'altro, l'amore per il lavoro e la solidarietà nei confronti di chi vive condizioni di disagio, sono solamente alcuni dei capisaldi valoriali di cui si

e sotto la pesante influenza della crisi economica nel frattempo sopraggiunta, si è registrato un leggero allontanamento dai canoni tradizionali, ma tutto sommato l'impostazione del pensiero pedagogico tradizionale ha tenuto egregiamente.

Anche l'agone politico su scala nazionale è stato intaccato e corroso. Raccolta da movimenti estemporanei, la protesta dilagante è diventata motivo di profonda frustrazione per i partiti, lasciando sul tappeto un monito che vale per tutti: un governo che agisce a comparti stagni è destinato al fallimento. Ecco dunque che chi si affaccia sull'uscio di qualsiasi ente, proponendosi come amministratore, fino a quando ha responsabilità dirette (di governo o di controllo) deve smettere i panni del paladino partitico e indossare quelli del buon padre di famiglia, condividendo le iniziative (da qualsiasi parte esse provengano) che guardano all'interesse collettivo.

Tutti sanno che in politica la ruota gira continuamente e quindi le parti si possono invertire in qualsiasi momento elettorale. E poi c'è quel senso di appartenenza, di rispetto del popolo che deve pungolare ad andare oltre. (g.t.)

Una diversità da vivere come ricchezza

pag. 3

Nel sorriso della gente il successo di ASED

pag. 6

Avis, una realtà in continua ascesa

pag. 7

Perché comunicare

pag. 8

Le nostre domande al Sindaco e al Capogruppo di minoranza

a pag. 3

Quando gli steccati ideologici ostacolano percorsi sinergici a vantaggio della collettività

Il senso della democrazia nei rapporti tra forze politiche

di Tonio Licordari

Non esiste ancora in Italia in gran parte delle istituzioni politiche e amministrati-

Minoranza, secondo un vocabolario qualsiasi (nel nostro caso il Palazzi) significa "il minor numero di persone in un corpo deliberante" che nel linguaggio politico assume un altro

garantirsi la maggioranza alla Camera e al Senato. Era pertanto necessaria un'intesa tra blocchi, mentre l'unica alternativa possibile era costituita dal ritorno alle urne.

La coalizione Pd-Sel avrebbe potuto allearsi con i "5 stelle" di Grillo o con il Pdl di Berlusconi.

Molti italiani l'avevano capito, tranne l'incaricato a formare il nuovo Governo della Repubblica che, per interesse personale o di bottega, ha preferito non tenere conto della realtà dei numeri, indispensabili per costituire una maggioranza.

Il gruppo pentastellato, non solo ha detto sempre no a qualsiasi ipotesi di costituzione di una maggioranza parlamentare, con il partito che ha raccolto più voti e che per effetto di una legge elettorale sbagliata ha avuto il premio di maggioranza solo alla Camera, mentre al Senato è rimasto al palo, ma, con un linguaggio fuori da canoni, ha preso di mira il segretario del Pd definendolo "un morto che parla".

Al contrario l'altro blocco, il Pdl, aveva sempre offerto, in nome dell'esigenza dell'Italia di avere un Governo, la propria collaborazione, dicendosi disposto a sostenere pure un Governo a guida Bersani. La svolta è arrivata con l'elezione del Capo dello Stato: il riconfermato Giorgio Napolitano ha affidato



La maturità politica si raggiunge attraverso l'arte di governare, nel pieno rispetto dei ruoli.

Bisogna prendere esempio dall'Inghilterra, la più antica democrazia che risale all'epoca di Giovanni Senzatterra: ci sono da sempre due forze, conservatori e laburisti, che si alternano al potere, ma chi è maggioranza non fa mai ricorso alla legge della jungla, del più forte, della forza dei numeri e non demonizza mai la minoranza.

E lo stesso accade negli Stati Uniti, tra repubblicani e democratici. Addirittura in questo momento storico, Obama è in minoranza in una delle due camere, eppure continua a governare perché i repubblicani, quando sono in ballo gli interessi dell'America, non votano mai contro per partito preso.

Nella stessa Germania Angela Merkel è di-



ve il principio di democrazia compiuta.

Sono trascorsi 150 anni dall'unità ma le difficoltà attraversate (due grandi guerre mondiali, il ventennio fascista, la prima repubblica, la crisi economica) non hanno fatto germogliare la cultura che caratterizza le grandi democrazie, nelle quali prevalgono di solito due forze: una di maggioranza e l'altra di minoranza. E sta nel rapporto tra queste due o più componenti il significato di democrazia autentica o di pseudo democrazia. Il nodo fondamentale su cui voglio però argomentare, è il concetto di minoranza che spesso, nel nostro Paese, diventa opposizione.

La differenza tra minoranza e opposizione non è certo sottile.

#RUBRICA

... in punta di penna

Cultura e tradizioni, storia e ricorrenze religiose perpetuate nel tempo dalla pietà popolare, in maniera suggestiva. E poi il mare e la spiaggia. In quanti possono vantare un patrimonio così imponente? Sicuramente non molti. Monasterace espone i suoi gioielli con assoluta naturalezza, regalando suggestioni ed emozioni al visitatore che li ammira. Da sempre è così. Il mutare dei tempi sta però insistentemente richiedendo qualche piccolo ritocco. Nuove sfide attendono chi ha a cuore le sorti del paese. Stare alla finestra, aspettando che siano gli altri a risolvere i problemi, non avrebbe senso. L'ignavia non ha diritto di asilo, perché, come diceva George Bernard Shaw <<... le persone che si lamentano del proprio stato danno sempre la colpa alle circostanze; le persone che invece vanno avanti in questo mondo sono quelle che si danno da fare e cercano le circostanze che vogliono e se non riescono a trovarle, le creano>>.

significato: opposizione costruttiva.

Opposizione, sempre nel significato politico, vuol dire contrapporsi alla maggioranza: o per ideologia o per partito preso. O per interessi diversi spesso sconosciuti ai più. Ora, considerato che con il crollo del muro di Berlino si sono spente, in gran parte, le ideologie, sarebbe facile giungere oggi nelle istituzioni ad un rapporto costante e produttivo, di "buon vicinato", tra le forze in campo; sarebbe auspicabile, come vuole la Costituzione, una maggioranza che governa e una minoranza (o opposizione costruttiva) che esercita il controllo e che collabora quando si tratta di risolvere problemi che riguardano la collettività. Questa sarebbe la democrazia compiuta o perfetta.

In Italia sono minoritari i casi in cui le forze politiche riescono a creare un clima di democrazia compiuta.

Dal Parlamento all'ultimo dei Consigli comunali, infatti, prevale spesso un clima di bieca e demagogica contrapposizione. E spesso i comportamenti in aula solo accompagnati da linguaggi che offendono l'altra parte. L'avversario diventa un nemico da abbattere. Ma c'è di più: nel vocabolario politico è stato aggiunto un termine che alimenta il fuoco delle fazioni: inciucio. Anche se per necessità politica maggioranza e minoranza sono d'accordo sulla soluzione di un determinato problema e votano insieme, ecco che scatta l'accusa infamante: hanno fatto l'inciucio. E, non importa se l'accordo è stato fatto alla luce del sole: l'importante è accusare.

Prendiamo il caso del Parlamento italiano "nominato" giusto qualche settimana addietro: il risultato elettorale ha espresso tre blocchi di eguale forza più una quarta forza "minore" (Scelta civica).

Nessuno blocco da solo, anche se sostenuto dalla quarta forza, aveva i numeri per



l'incarico ad Enrico Letta (numero due del Pd), con l'obiettivo di formare un Governo politico puntando sulle larghe intese.

Il tentativo di Letta, sia pure a fatica, è andato a buon fine. Ma non è questo il tema portante della presente riflessione, che è invece finalizzata a far capire a tutte le Istituzioni, soprattutto della nostra Calabria, che bisogna cominciare a pensare in grande, esaltando il principio della democrazia compiuta nel rapporto tra "maggioranza" e "minoranza" (o minoranze).

Se in uno dei nostri paesi si deve realizzare una strada o una scuola o un'opera di interesse pubblico che bisogno c'è di dividersi, di cozzare su terreni demagogici e di bocciare qualsiasi proposta fatta dalla minoranza?!

La vendita cancelliera per la prima volta grazie alla Grande Coalizione, resasi necessaria per il sostanziale pareggio elettorale.

Morale della favola: citando gli ultimi casi abbiamo inteso volare alto, aprendo la strada ad un interrogativo chiave: in Italia sarà mai possibile una cosa del genere?

L'importante, a mio modesto avviso è cominciare a rendersi conto che con la "contrapposizione" non si va da nessuna parte. L'esempio, la rivoluzione culturale dovrebbe partire dalla base, dai paesini, dai nostri Comuni dove le opere necessarie e una buona gestione dei servizi dovrebbero indurre maggioranza e minoranza a procedere insieme, uniti nell'interesse dei cittadini. Utopia? Ai posteri l'ardua sentenza.

UNA DIVERSITA' DA VIVERE COME RICCHEZZA

Quando la storia chiama è necessario farsi trovare preparati. Pronti a partire, magari già con la valigia in mano. Se il viaggio si preannuncia lungo e impegnativo, in maniera del tutto inevitabile, le domande che precedono la partenza ruotano anche attorno al possibile contenuto del bagaglio. Cosa portarsi appresso? Cosa potrà tornare utile e mai d'intralcio? La metafora del mettersi in cammino con tanto di fardello appresso, richiama alla mente l'impegno che si ritrova davanti chi ha responsabilità pubbliche, di governo o di vigilanza. Non rappresentano forse un viaggio in piena regola i cinque anni di gestione amministrativa racchiusi in un mandato? Nel caso di specie, la meta d'approdo è rappresentata dalla necessità di dare risposte ai problemi della gente, fornire servizi, eliminare lacune, programmare una stagione di sviluppo, superare le insidie di un bilancio sempre più appesantito da ragioni e motivi diversi.

Si tratta di un viaggio sicuramente scomodo, da fare assieme a compagni di avventura che hanno compiti e funzioni diversi (sono stati gli elettori ad assegnarli), ma un unico grande obiettivo: il bene pubblico. Se questo inciso viene dato per assodato, allora le risposte dell'inchiesta che proponiamo in questo numero di "Pensieri condivisi", con la doppia intervista fatta al sindaco Maria Carmela Lanzetta e al capogruppo di minoranza consiliare, Cesare De Leo, rappresentano una miniera straordinaria di spunti, di indicazioni.

Da un punto di vista giornalistico, ma l'aspetto diventa interessante anche da quello sociologico, le risposte fornite fanno cogliere significative "convergenze" sulla necessità di ottimizzare gli sforzi, canalizzandoli nella messa a punto di interventi che possono aiutare il paese a ripartire, che possono essere di supporto alle istanze della popolazione, che possono

valorizzare l'immenso patrimonio culturale di Monasterace. Per giungere a questo però ci sono un paio di smussature da fare. Fermo restando le prerogative insite nei ruoli e nelle funzioni che gli elettori hanno assegnato, lo sforzo di (ri)avviare una nuova stagione di dialogo e confronto, categoricamente finalizzata a mitigare i bisogni della cittadinanza, non può essere disdegnata da nessuno, pur nella vivacità dialettica che contraddistingue qualsiasi dibattito politico costruttivo serio.

Solamente uno sforzo congiunto potrà aiutare a disinnescare le incertezze che la crisi finanziaria globale attuale sta amplificando in maniera esponenziale, minacciando di stritolare le economie più povere. Il passato, di certo, non potrà essere cancellato, ma deve essere a tutti i costi bypassato, per dare il via alla costruzione di un futuro di speranza. Per tutti.



Sindaco
Maria Carmela Lanzetta

FACCIA A FACCIA

Consigliere minoranza
Cesare De Leo



Nella società moderna il numero di persone convinte che la qualità delle relazioni passa anche e soprattutto dalla qualità della vita, aumenta sempre più. Qual è il suo pensiero su questo argomento?

Non posso che trovarmi d'accordo. Veda, a Monasterace ultimamente ci sono tante cose che non vanno, a cominciare dal problema della raccolta dei rifiuti. È un problema di una gravità enorme, perché mette i sindaci allo scoperto, li manda allo sbaraglio, lasciandoli a rischio delegittimazione sul proprio territorio. Quando la popolazione non vede soddisfatte certe necessità, certi bisogni che un'amministrazione ha il dovere di risolvere, ha ragione a sentirsi adirata, perché un sindaco può parlare della necessità di fare sacrifici, con le persone che amministra, ma non quando non riesce a garantire i diritti del cittadino stesso. In questo momento, in tutti i Comuni calabresi, in cui la spazzatura abbonda per strada, i sindaci o i commissari prefettizi sono in certo senso delegittimati.

Ha senso parlare ancora di Stato in momenti del genere?

Io nello stato credo fortemente. In Calabria siamo stati noi che non abbiamo saputo bene amministrare, quindi lo Stato non c'entra. È vero che negli ultimi due anni sono state prese misure molto dure e quindi i piccoli Comuni soffrono in maniera particolare, però abbiamo pure gli strumenti per poter "combattere". Ad esempio, nei giorni scorsi a Roma, l'Anci ha chiesto al Governo di allentare il patto di stabilità. Le cose si combattono e quindi non dobbiamo pensare di essere stati abbandonati. Siamo noi, semmai, che spesso ci siamo fatti sfuggire le occasioni per fare ottime amministrazioni.

Lo spazio per ricucire c'è tutto. Agendo sui problemi concreti, sulla questione ambientale, sulla mancanza di occupazione. Sono cose che dobbiamo continuamente affrontare e sottoporre anche al vaglio delle Regioni e del Governo nazionale, attraverso la nostra deputazione.

Possiamo dire che, oggi più che mai, si sente forte l'esigenza di una stagione di solidarietà?

Parlando di solidarietà mi viene in mente la presenza al fianco delle persone che soffrono, dei malati, degli anziani e delle famiglie povere. Se estendiamo il concetto anche alla vita di tutti i giorni, alla vita pubblica, alle istituzioni, non posso che essere d'accordo su questa necessità, perché il principio di solidarietà è anche il principio di pietas, il principio di diamoci una mano tutti i giorni, un principio cristiano, che è filo conduttore di ciò che sono nei rapporti con le persone. Spesso siamo talmente presi dal lavoro, dai problemi quotidiani, dall'ordinario, che non facciamo abbastanza attenzione ai rapporti in generale. Diciamo che non siamo pronti a gettare quel ponte necessario a ricostruire i rapporti che si sono sfilacciati, quei rapporti che tutti quanti noi avremmo il desiderio venissero ricostruiti e si ricongiungessero. Ognuno magari rimane fermo sulle sue posizioni e combatte. Però si capisce quando uno ci crede fortemente e si batte e quando invece è strumentale.

Il quadro generale non solo a Monasterace, è composto da elementi di natura preminentemente problematica. Stante così le cose c'è ancora lo spazio per pensare in positivo, per ricucire i rapporti?

Certo che sì, altrimenti non sarei qua. Se pensassi che non si possa recuperare alcun rapporto con l'opposizione consiliare, con i partiti diversi dal mio, con le associazioni o con i gruppi di persone che magari, in questo momento, non ci vedono di buon occhio, non farei il sindaco di Monasterace. La tendenza di ogni amministratore è quella di appianare, dove ci sono, i motivi di contrasto, con la finalità di migliorare la convivenza sociale.

I segnali che arrivano dall'Europa in questo preciso momento storico, sono purtroppo quasi esclusivamente di segno negativo. È chiaro che a risentirne maggiormente sono i centri in cui l'economia è poco sviluppata. Per ripartire serve una buona politica ma serve anche credere e sperare in un possibile cambiamento.

La speranza è al primo posto. Perché se non avessi la speranza che domani possiamo risolvere un problema, se non avessi la speranza che possiamo votare una misura importante per questo nostro Comune all'unanimità del consiglio comunale, che alcuni problemi siano risolvibili anche con difficoltà, io non farei più il sindaco. La speranza è il filo conduttore. Noi abbiamo tante e tali difficoltà in questo Comune, a cominciare dalla possibilità di pagare con regolarità gli stipendi, non andremo da nessuna parte. Stiamo lavorando duramente per risolvere anche questa situazione concreta ma sa di cosa avremmo bisogno in assoluto? Avremmo bisogno di un pizzichino di fortuna in più.

L'orgoglio di essere figlio della propria terra è il sentimento dominante negli abitanti di qualsiasi città, piccola o grande che sia. Le proprie origini diventano così radici solide su cui poggiarsi per costruire un futuro migliore. Quanto forte è nei figli di Monasterace la passione per la propria terra?

È una domanda alla quale non è facile dare una risposta. Il sentimento che alberga nell'animo dei Monasteracesi reputo sia simile a quelli di ogni altra comunità calabrese, con una connotazione che mi sento di affermare senza tema di smentita, e cioè un profondo senso di umiltà nel rivendicare le origini, in assenza di qualunque forma di arroganza e presunzione, tanto da farne un popolo molto tollerante ed estremamente pacifico.

La storia scritta da ogni popolo, non solo attraverso i grandi avvenimenti ma nella semplice quotidianità, è densa di gesti e significati, di valori, di passioni. Cosa in particolare caratterizza la cittadinanza di Monasterace?

Un grande senso di ospitalità, che trova la sua radice nell'origine magno-greca. Forte di questa nobilissima tradizione ha dato sempre dimostrazione di sapere accogliere il forestiero, fosse egli italiano o di altri paesi del mondo, a braccia aperte, condividendone con generosità, anche i tempi di povertà diffusa, quel poco di cui disponeva la sua parca mensa.

Ragionando in una logica di rilancio in chiave turistica, su quali elementi Monasterace deve fare leva per ottenere maggiore visibilità a livello mediatico?

Deve cercare in tutti i modi di allontanare da sé l'immagine di un paese ad alto tasso di mafiosità, cosa che può fare a buon diritto, atteso che i fatti di criminalità organizzata che ci sono stati hanno sempre riguardato frange che non hanno contaminato il grosso della popolazione, costituito da grandi lavoratrici e lavoratori, persone perbene che possono camminare a testa alta. Detto questo, la sua grande risorsa è costituita da un notevole patrimonio storico-archeologico, che solo in parte è stato portato alla luce e che può costituire una forte attrazione, fonte di sviluppo economico, se affiancato alla valorizzazione di prodotti tipici locali che le numerose aziende agricole producono ma stentano a farli conoscere perché non in grado di pubblicizzarli adeguatamente.

In uno dei periodi più difficili nella storia della nostra Repubblica il rischio della deriva sociale incombe soprattutto sulle Regioni più disagiate. Fatalmente il tutto rischia di riverberarsi sulle realtà locali, con effetti assolutamente negativi. Quali sono, a suo giudizio, i punti di forza su cui puntare per rilanciare la speranza di un futuro migliore a Monasterace?

Un futuro migliore per Monasterace si può costruire a condizione che si riesca a fare emergere una nuova classe dirigente che ne prenda in mano le sorti. E ciò è possibile se chi ha amministrato sinora il paese con risultati deludenti, per una serie di ragioni che in questa sede non è possibile approfondire, capisca che è il momento di mettersi da parte per favorire un processo di aggregazione delle forze migliori e di tutte le intelligenze che non mancano per fare rinascere il paese in un clima di grande unità di intenti e di proposte condivise.

Secondo la scrittrice Francesca Guidato Berger "L'assenza di autocritica è la principale causa di giudizi malevoli e ingiusti". Abituati come siamo a ricercare la causa-origine di ogni cosa, nella vita di ogni giorno siamo avvezzi ad addebitare agli altri tutte le responsabilità negative. Possiamo individuare questa inclinazione anche nella classe politica?

Credo che questa sia la vera causa della condizione penosa nella quale siamo piombati in Italia. Avere avuto una classe politica che non è stata per molti anni in sintonia con il comune sentire, che non ha saputo corrispondere alle aspettative dei cittadini, che si è nutrita di autoreferenzialità, che ha perso completamente il contatto con gli elettori, che ha sperperato il denaro pubblico, che ha favorito la crescita impetuosa delle disuguaglianze sociali, che si è disinteressata delle classi deboli, che ha fatto sprofondata il ceto medio in una condizione di quasi povertà, è all'origine di tutti i mali. Da quest'analisi impietosa bisogna partire se si vuole invertire la rotta e approntare gli opportuni rimedi.

Se io le dico "orgoglio dei Monasteracesi", cosa le viene in mente?

Essere gli eredi dell'antica Kaulon. Ma non credo che questo sentimento sia ben radicato nella cittadinanza. Bisogna fare di tutto perché questo accada.

2013



22

a n n i
PORTATI
 1991 » 2013
CON STILE

L'eleganza e lo stile caratterizzano e contraddistinguono l'Ased nel panorama dei servizi di igiene ambientale.

1991



Precisione
Dinamicità
Efficienza

Azienda Servizi Ecologici e Diversi

Agiamo nel presente
e guardiamo al futuro
con gli occhi di un bambino



www.cittapulita.it

Ased Srl 89063 Melito di Porto Salvo (RC) Via Porto Salvo, 61/63 - Tel. (+39) 0965 771277 fax (+39) 0965 789708 - www.asedsrl.it - info@asedsrl.it

WEB E COMUNICAZIONE



App

Guida Rifiuti: cosa, dove, come, quando.

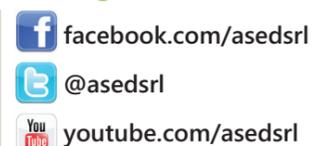


presto disponibile!



Azienda Servizi Ecologici - Diversi
Via Porto Salvo, 61/63
89063 Melito di Porto Salvo - RC
tel. (+39) 0965 771277 fax (+39) 0965 789708
info@asedsrl.it - www.asedsrl.it - www.cittapulita.it

Seguicisu:



Nel sorriso della gente il successo di ASED

AMBIZIOSI E INNOVATIVI GUARDANDO AL FUTURO

Radici robuste, profondamente radicate nel territorio. La forza dell'Ased trova fondamento nella qualità del lavoro svolto, nella lungimiranza delle scelte imprenditoriali fatte, ma anche e soprattutto nella grande esperienza maturata nel corso di decenni di impegno operativo sul campo. Il primo importante capitolo della luminosa storia aziendale, viene scritto nel lontano 1938. Esattamente il 28 agosto di quell'anno, il Cavaliere Giuseppe Azzarà decide di aprire nella sua città natale, Melito di Porto Salvo, la O.E.G.A, ovvero la prima officina elettromeccanica del comprensorio, per la costruzione e la riparazione di macchine agricole ed industriali e per la costruzione in serie, su proprio brevetto, di macchine per la lavorazione del bergamotto.

Da allora tutti i componenti della famiglia Azzarà, forti degli insegnamenti e dei successi conseguiti dal padre, hanno sempre ricercato investimenti in termini di crescita sociale ed occupazionale, per un territorio

dalle grandi risorse naturali. Hanno ricercato "il nuovo", ma hanno cercato pure di implementare quanto già esisteva. A volte anticipando anche i tempi.

Nel corso degli anni, esattamente a partire dal 1980, su iniziativa di Rosario Azzarà, quartogenito del Cavaliere Giuseppe, nascono alcune ditte individuali, legate da un unico filo conduttore: promuovere occupazione, favorendo al contempo la crescita economica del territorio. Le tre creature, vale a dire la "Cav. Giuseppe Azzarà" (1980, si occupava di forniture per enti locali), la "Concessionaria ApriSud" (1985, operava nel campo dell'accertamento e della riscossione dei tributi comunali) e la "Compagnia Euroclean" (1988, attiva nel campo dell'ecologia e della igiene urbana), vengono fatte confluire in una Società a responsabilità limitata: l'Ased (Azienda Servizi Ecologici e Diversi). Siamo nel 1991. Il nuovo soggetto imprenditoriale si dimostra, allo stesso tempo, innovativo e ambizioso al punto giusto.

Il saluto cordiale che viene rivolto dai cittadini di Monasterace al personale e ai tecnici dell'ASED non può che rappresentare un autentico successo aziendale. Senza ombra di dubbio, in quei gesti semplici è possibile cogliere il riconoscimento del lavoro svolto da coloro che, perseguendo pedissequamente la propria "mission" statutaria, s'impegnano stoicamente nel quotidiano, con l'intento di dare sempre e comunque il massimo. D'altronde il background della società con sede a Melito di Porto Salvo parla chiaramente. Ovunque sia stato chiamato, in qualsiasi posto, città, paese abbia operato, il personale ASED (dai dipendenti, ai soci) ha saputo attingere a piene mani al proprio bagaglio valoriale costruito nel tempo e reso sempre più solido dalla passione mostrata nei confronti del lavoro svolto. Il segreto, probabilmente, è racchiuso in ciò. Giova però evidenziare che, oltre ad essere un'azienda all'avanguardia, ASED è anche e soprattutto una famiglia. I rapporti tra chi dirige e chi esegue, tra chi programma l'attività e chi, di contro, deve metterla in atto, pur essendo accurati e "gerarchicamente" ordinati, trasudano di umanità.

Le persone vengono viste come tali, come portatrici di una straordinaria unicità e mai come numeri, mai come impiegati e basta. Ecco quindi che gli stessi stati d'animo che vengono alimentati in azienda diventano patrimonio da portare all'esterno, diventano ricchezza da "condividere" con la gente, nel modo più naturale possibile: svolgendo, cioè, il proprio lavoro con serietà e garbo. A fare la differenza è questo. A Monasterace le maestranze dell'ASED hanno semplicemente portato sé stessi, ricevendo dalla popolazione la gratificazione più grande: il sorriso e l'accoglienza più cordiale.

In una Calabria alle prese con problemi e difficoltà immense, dove spesso vengono focalizzati prevalentemente episodi di matrice negativa, con protagonisti anche imprese disattente o scarsamente professionali, prendere atto di un fatto che va controcorrente non può che fare bene alla Calabria stessa, non può che fungere da stimolo per tutti. Sia chiaro: ASED non rappresenta l'eccezione (in giro ci sono tantissime altre realtà che lavorano con scienza e coscienza), ma il suo modo di porsi è veramente particolare. Fosse ancora in questo mondo il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Azzarà, capostipite del gruppo aziendale da cui è nata anche l'ASED, non potrebbe che sentirsi orgoglioso per i meriti "sociali" della sua creatura.

Il grazie di Ased a Monasterace

<<Abbiamo ricambiato con il lavoro l'accoglienza riservataci>>

■ Gabriele Familiari*

Anche stavolta torniamo a casa con la coscienza a posto e con la certezza di aver lasciato un ottimo ricordo di noi.

Una piacevole sensazione ci fa compagnia lungo il viaggio di ritorno, regalandoci attimi di serenità e di compiacimento. Uno stato d'animo che corrisponde alla consapevolezza di aver dato il massimo, di aver fatto quanto era nelle nostre possibilità per consentire alla cittadinanza di vivere in un ambiente accogliente e salubre.

Per i non adetti ai lavori, posso assicurare che, oggi, operare nel campo dei servizi di igiene ambientale e, in particolar modo, della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani non è sicuramente cosa agevole. Infinite sono le difficoltà che incontriamo, la cui soluzione, purtroppo, non dipende della nostra volontà. Il sistema rifiuti in Calabria, come si suol dire, fa acqua da tutte le parti.

Troppi i ritardi, troppe le lacune, troppe le scelte mai assunte. Inspiegabile, al limite del grottesco, è poi la "commedia", dal sapore tipicamente italiano, scritta con il Commissariato per l'emergenza ambientale in Calabria, ovvero quel farraginoso mec-

canismo messo in piedi in un periodo in cui, tutto sommato, le cose non andavano male, per poi essere soppresso proprio quando l'emergenza ambientale è esplosa.

Soldi buttati al vento. Scelte assurde che si sono rivelate dannose solamente per i cittadini e per le loro tasche. Ma questa è un'altra storia. Una storia che Ased ha ripetutamente denunciato come esempio di mala-gestione e spreco, e che, a mio avviso, aiuta comunque ad apprezzare maggiormente la bontà del nostro lavoro a Monasterace. In questo Comune siamo stati accolti benissimo, istaurando rapporti cordiali e proficui con il sindaco Maria Carmela Lanzetta, ma anche con le forze consiliari di minoranza e con i dipendenti comunali.

In forza dell'esperienza maturata in decenni di lavoro sul campo, è bastato poco per farci comprendere quali fossero le esigenze del territorio.

Nonostante la disponibilità economica indirizzata sul servizio non fosse adeguata, abbiamo inteso ugualmente approfondire tutti gli sforzi per fornire risposte certe ai cittadini e agli amministratori stessi.

Abbiamo lavorato sodo, perseguendo fino in fon-



do la nostra mission aziendale che ci porta a privilegiare il rapporto umano, che ci spinge a parlare con le persone, che ci porta a coglierne le esigenze. Abbiamo, almeno ce lo auguriamo fermamente, regalato qualche attimo di serenità ambientale ai Monasteracesi.

E adesso, con la serenità d'animo tipica di chi sa di essersi guadagnato onestamente il salario, usciamo di scena in punta di piedi. Nell'accomiatarci da Monasterace, sento il dovere di esprimere, a nome dell'Azienda per conto della quale mi onoro di essere il responsabile commerciale, il nostro grazie a chi, avendo dimostrato di avere fiducia in noi, ha voluto affidarci, anche se solamente per una breve parentesi temporale, un servizio delicato e impegnativo allo stesso tempo.

Formulo a tutta la cittadinanza e agli amministratori l'augurio di riuscire a creare le condizioni idonee a spingere il paese verso un futuro roseo.

E chissà mai che un giorno le nostre strade non tornino ad incrociarsi.

*Responsabile commerciale Ased srl

Quando esperienza ed entusiasmo donano speranza a tutti

Anziani e giovani una grande risorsa per tutta la collettività

di Maria Manti

Il Centro, che accoglie le persone anziane presenti sul territorio, con i loro bisogni, le loro risorse, il loro essere persona per creare un luogo di appartenenza e partecipazione comune, è nato nel 2005 e nel tempo ha aperto le porte ad un gruppo di giovani, non "selezionato", ma "libero" di potersi presentare e proporre, che si è integrato nella grande famiglia degli anziani.



Una forza lavoro, che conta, oggi 90 iscritti (più gli aggregati: tutti i giovani che vanno dai 18 ai 24 anni ed i ragazzi che vanno dai 10 ai 14 anni), che punta al sociale e che ha come obiettivo "il meglio" per Monasterace. Un servizio territoriale a beneficio dell'intera Comunità, organizzato in attività destinate a tutti i cittadini, con momenti di aggregazione e di socializzazione.

In questo ambiente l'anziano può soddisfare alcuni desideri ed esprimere le proprie attitudini

In questo ambiente l'anziano può soddisfare desideri, esprimere le proprie attitudini, scoprire nuove risorse e capacità nascoste, vivere nuovi spazi di vita. «L'associazione - ha spiegato il presidente Mario Zafattieri - è stata

regolarmente registrata nel 2005. Fin da subito, ho capito che l'anziano può dare il meglio di se, solo se a diretto contatto con i giovani. Per questo motivo, mi sono posto obiettivo fondamentale capire, quali potevano essere i motivi di impedimento: perché le due generazioni diverse (l'anziano ed il giovane) nel momento in cui si trovano a relazionarsi, manifestavano grosse difficoltà.

Ho chiesto ed ottenuto dal direttivo - ha evidenziato - l'inserimento, l'aggregazione di un gruppo di giovani. La cosa che mi ha stupito piacevolmente è che la selezione è



Mario Zafattieri

stata spontanea e naturale. Sono stati proprio i giovani che effettivamente hanno insegnato qualcosa a noi. Un gruppo di giovani non selezionato, ma libero di potersi presentare e proporre nel tempo è stato sì integrato da solo nella grande famiglia degli anziani dimostrando di essere ragazzi educati e dandoci il piacere di averli qui e non lungo le strade a vagabondare. Piano piano, anche l'anziano ha capito la grande importanza di avere i suoi figli, l'importanza di stabilire questo rapporto cercando di migliorarlo nel tempo. Questo per noi, è stato il primo grande successo. Il centro è aperto tutti i giorni, abbiamo distribuito un numero di chiavi sufficiente. Non esiste ristrettezza è libero e accessibile a tutti.

Qui si fa vita sociale - ha continuato - Puntiamo a migliorarci. Sono tante le iniziative che ci siamo proposti. Il mese scorso, con l'approssimarsi della Santa Pasqua, ad esempio, abbiamo notato che la pulizia nel paese era carente. Ci siamo messi di buona lena e abbiamo provveduto a ripulire

la zona che va dalla Chiesa al Calvario: l'abbiamo fatto con grande spontaneità e con buona volontà ci siamo riusciti. Con l'iniziativa "Prego Accomodatevi", sempre grazie alla collaborazione dei cittadini, le panche rotte sul lungomare, sono state riparate e verniciate a titolo gratuito e ricollocate rispettando la disposizione originaria. In quella occasione,

Vogliamo renderci utili anche con iniziative di carattere sociale

abbiamo ricevuto anche l'elogio del sindaco, Maria Carmela Lanzetta, che ha trovato l'iniziativa lodevole e meritoria perché ha distinto un modo di fare e di proporsi in maniera attiva e propositiva nel campo sociale in contrapposizione a coloro che per una predisposizione al vandalismo non hanno fatto altro che rompere tutto quello che di buono c'è. Oggi stiamo sistemando il campo di bocce, e non vediamo l'ora di ritrovarci la sera a giocare insieme. Nel mese di dicembre - ha concluso - celebriamo "la festa dell'anziano".

Una festa che lo scorso dicembre ha raggiunto la sua massima espressione. La ricorrenza, che si svolge all'aperto (i nostri locali non sono ampissimi), è stato un successo. Nonostante il temporale, si sono alternate oltre 700 persone. Oltre le solite sagre (zeppolate e balli e canti tipici delle nostre persone) siamo riusciti a riproporre "il ballo del ciuccio", una tradizione antica che è andata scomparendo nel tempo».



La cultura della donazione esalta il sentimento di solidarietà che si respira in paese

AVIS una realtà in continua ascesa



Mariano Chidichimo

di Maria Manti

Grazie all'associazionismo la cultura della donazione di sangue è forte e diffusa a Monasterace, dove è stato fondato il gruppo Adisco (donatrici italiane sangue cordone ombelicale cordone ombelicale): l'unica realtà comunale in Calabria. Nel campo del volontariato solidale, inoltre, Monasterace ha ottenuto dalla sede generale di Roma, l'autorizzazione ad accogliere le iscrizioni all'Aido (associazione italiana donatori organi) e si prepara a ricevere le iscrizioni all'Admo (Associazione Donatori Midollo Osseo).

Il volontariato, una risorsa sempre più indispensabile, che

arricchisce in prima persona chi lo pratica, a Monasterace è in pieno sviluppo. Una risorsa che, nel tempo si è arricchita di significati, finalità e campi d'azione. "Donare è un gesto che unisce" ed i cittadini di Monasterace, uniti per il bene comune, mettono a servizio del volontariato il proprio tempo. Una scuola di solidarietà, che concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili, che partecipa attivamente ai processi della vita sociale, favorendone la crescita.

La gente ha risposto bene, il numero delle donazioni è infatti cresciuto nel tempo

«La sede Avis - ha evidenziato il presidente, Mariano Chidichimo - oggi conta circa 30 donatori, che si sono formati a Locri dal 1991 al 2009, è stata inaugurata a Monasterace, nel Gennaio del 2010. È una realtà significativa, alla quale i cittadini hanno risposto bene, dimostrandosi motivati e pronti a collaborare l'un l'altro. Il numero delle donazioni è infatti cresciuto costantemente nel tempo. Il lato positivo - ha con-

tinuato - è che oltre all'azione di proselitismo che ciascuno fa a livello locale, le adesioni sono spontanee vengono a bussare alla nostra porta: vogliono donare il sangue, voglio diventare donatori.

A Monasterace, inoltre, da poco, è stato fondato il gruppo Adisco: un fiore all'occhiello a livello regionale, anche perché l'unica realtà comunale in Calabria. Mi preme evidenziare - ha sottolineato - che in Calabria esistono solo tre gruppi Adisco: quello regionale (con Tania Franco presidente); quello provinciale a Catanzaro (con Linda Pascuzzi presidente) e l'unica realtà comunale che è quella che abbiamo qui a Monasterace.

Il progetto Avis - ha concluso - è credibile: una forma di volontariato solidale inteso nel senso puro. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti, e soprattutto siamo orgogliosi di vedere la partecipazione unanime di tutta la cittadinanza: oggi la sezione conta circa 140 volontari e siamo certi che i numeri cresceranno nel tempo».

Perché comunicare

“Ma sopra tutte le invenzioni stupende, qual eminenza fu quella di colui che s'immaginò di trovar modo di comunicare i suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benché distante per lunghissimo intervallo di luogo e di tempo? Parlare con quelli che non sono ancora nati né saranno se non di qua a mille e dieci mila anni? E con qual facilità? Con i vari accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta”.

È a dir poco illuminante l'intuizione di Galileo Galilei sull'enorme potenziale insito nella comunicazione. Forgiato sul fascino emanato dalle poche stampe di cui a quei tempi si era a conoscenza, la compiutezza del pensiero dell'illustre maestro della scienza si è potuta cogliere nel tempo, con la graduale ma inesorabile implementazione dei processi informativi. Oggi la comunicazione deve essere intesa come “un continente vastissimo”, che nessun paradigma universale è in grado di sintetizzare in una visione unitaria le diverse discipline che ne costituiscono il fondamento (ad esempio, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, ecc.).

Rimanendo sempre in tema, illuminante è anche l'affermazione dello psicologo austriaco Paul Watzlawick, secondo cui tra due essere umani è impossibile non comunicare.

Inevitabilmente, attraverso la comunicazione s'innescano processi virtuosi di crescita, personali e collettivi. Si favoriscono travasi di conoscenze, si arricchiscono le competenze, si scambiano buone pratiche. Si creano, anche e soprattutto, momenti di confronto. Si ha la possibilità di fare crescere la società, in tutte le sue componenti. Contrariamente a quanto poteva avvenire ai tempi di Galileo Galilei, oggi risulta facilissimo affermare che tutto quanto gira attorno alla comunicazione. Da qui l'importanza di investire in strumenti in grado di favorire processi comunicativi. Tutto può tornare utile a perseguire lo scopo: un quotidiano, un settimanale o semplicemente un periodico, stampati o “virtuali” (internet). Per chi ha a cuore la crescita della società civile, per chi crede che la conoscenza sia un patrimonio da tutelare e da trasmettere agli altri, per chi ha in animo il desiderio e la sensibilità di lasciare in eredità ai giovani ciò che ha avuto in lascito dai propri padri, non esiste altra via maestra se non quella della comunicazione. Ecco spiegato il senso di “Pensieri condivisi”, il periodico che Ased si pregia di poter donare ai cittadini della “gentile” Monasterace.

Le iniziative editoriali per promuovere l'ambiente e valorizzare il territorio

Il futuro di Monasterace? dipende da Te!



In redazione



Giuseppe Toscano
Dott. in Scienza dell'educazione, giornalista, corrispondente della "Gazzetta del Sud"



Tonio Licordari
Giornalista, già vice caporedattore della "Gazzetta del Sud"



Maria Manti
Corrispondente de "Il Quotidiano" collaboratrice del sito saltolavecchia.com



Gabriele Familiari
Resp.le Commerciale & Sviluppo di Ased Srl



Davide Orlando
Resp.le Sistemi Informativi e Comunicazione di Ased Srl